



Comitato economico e sociale europeo

CCMI/146
Acciaio: mantenere
occupazione e crescita in
Europa

Bruxelles, 1° luglio 2016

PARERE

della commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa
COM(2016) 155 final

Relatore: **BARCELÓ DELGADO**
Correlatore: **GIBELLIERI**

Amministratrice: Amelia MUÑOZ CABEZÓN

La Commissione europea, in data 16 marzo 2016, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo sul tema:

Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa
COM(2016) 155 final

La commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI), incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 22 giugno 2016.

Alla sua ... sessione plenaria, dei giorni ... (seduta del ...), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con ... voti favorevoli, ... voti contrari e ... astensioni.

*

* *

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1 Il Comitato economico e sociale europeo:

- 1.1.1 chiede alle istituzioni dell'UE di garantire, quale priorità fondamentale, condizioni di parità per il settore siderurgico;
- 1.1.2 accoglie con favore la comunicazione della Commissione intesa ad affrontare le sfide cui il settore siderurgico europeo si trova confrontato nell'attuale contesto di crisi e a mantenere un'occupazione e una crescita sostenibili in Europa;
- 1.1.3 chiede l'immediata ricostituzione del gruppo ad alto livello sull'acciaio, in quanto vi sono questioni specifiche che non possono essere affrontate nel più ampio gruppo sulle industrie ad alta intensità energetica;
- 1.1.4 chiede alla Commissione che il gruppo ad alto livello sull'acciaio, una volta ricostituito, comprenda la Commissione, gli Stati membri, la BEI, le parti sociali, le imprese e i sindacati, la piattaforma tecnologica di R&S e i centri di competenza;
- 1.1.5 invita il Consiglio e la Commissione a definire una tabella di marcia, contenente impegni specifici in materia di attuazione, risorse e obiettivi che consentano di affrontare le minacce e le sfide descritte nell'analisi;
- 1.1.6 invita la Commissione a produrre, tra un anno, una relazione di *follow-up* sul modo in cui le misure contenute nella comunicazione sono state attuate;

- 1.1.7 invita la Commissione a potenziare e accelerare in modo significativo l'efficienza e l'efficacia degli strumenti di difesa commerciale esistenti per poter reagire immediatamente a pratiche commerciali sleali da parte di paesi esportatori e ristabilire condizioni di parità sul mercato;
- 1.1.8 chiede alle istituzioni dell'UE, finché la Cina non soddisfa i cinque criteri¹ UE per essere riconosciuta come economia di mercato, di utilizzare un metodo non standard per le indagini antidumping e antisovvenzioni sulle importazioni cinesi, ai sensi della sezione 15 del protocollo di adesione della Cina all'OMC;
- 1.1.9 chiede che qualsiasi modifica del trattamento delle importazioni cinesi sia accompagnata da opportune misure volte a impedire che l'industria dell'UE sia danneggiata da pratiche commerciali sleali;
- 1.1.10 ricorda, in particolare agli Stati membri, che è importante portare a termine il pacchetto di modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale, che permetterà di accelerare il processo e rimuovere i cosiddetti "elementi OMC+" propri del sistema UE, in particolare la "regola del dazio inferiore";
- 1.1.11 sottolinea che, poiché il dazio all'importazione per i prodotti siderurgici è pari a zero ai sensi del codice doganale comunitario, è indispensabile abolire la regola del dazio inferiore per tali prodotti;
- 1.1.12 accoglie con favore l'impegno della Commissione ad accelerare ulteriormente l'adozione di misure provvisorie. Per quanto riguarda il calcolo del margine di pregiudizio, occorre definire meglio e in modo trasparente l'attuale prassi di stabilire i profitti di riferimento al fine di garantire che questi ultimi siano realistici, che promuovano le attività di R&S in Europa e che il pregiudizio venga efficacemente eliminato;
- 1.1.13 riconosce che la reintroduzione del sistema di vigilanza preventiva su taluni prodotti siderurgici aiuterà la Commissione ad affrontare adeguatamente le importazioni sleali, con la possibilità di avviare indagini sulla base di una minaccia di pregiudizio che può diventare una pratica generalizzata;
- 1.1.14 esorta la Commissione a registrare le importazioni prima dell'adozione delle misure provvisorie e ad applicare retroattivamente i dazi antidumping e/o compensativi definitivi tre mesi prima dell'adozione delle misure provvisorie ai sensi delle disposizioni del regolamento di base;
- 1.1.15 invita la Commissione a sollecitare gli altri partner commerciali a garantire la piena trasparenza in materia di aiuti di Stato e di sostegno pubblico indiretto al settore siderurgico,

¹ Regolamento (CE) n. 1225/2009 (regolamento antidumping di base), [GU L 343 del 22.12.2009, pag. 51](#).

chiedendo il loro impegno a evitare gli interventi pubblici a favore di impianti non in grado di sopravvivere nel quadro delle forze di mercato;

- 1.1.16 invita la Commissione e gli Stati membri a definire un metodo chiaro ed efficace per gestire il processo di ristrutturazione in modo socialmente sostenibile, aggiornando adeguatamente tutti gli strumenti disponibili per tenere conto dell'attuale situazione economica mondiale ed evitando che l'incipiente consolidamento dell'industria siderurgica dell'UE avvenga in maniera unilaterale a scapito dei lavoratori;
- 1.1.17 ribadisce l'importanza di promuovere il dialogo sociale, al fine di migliorare le capacità dei lavoratori di adattarsi alle nuove sfide. A tal fine, la Commissione e le parti sociali dovranno accordarsi su una tabella di marcia specifica e su un calendario dettagliato;
- 1.1.18 chiede alla Commissione di rivedere le attuali norme specifiche sugli aiuti di Stato per valutare la possibilità di includere il settore siderurgico nel quadro generale;
- 1.1.19 esorta la Commissione, tenendo conto delle specificità del Fondo di ricerca carbone e acciaio (FRCA), a:
- mantenere lo stesso livello di partecipazione del settore, in quanto tale coinvolgimento aiuta la Commissione nella gestione del programma FRCA, preservandone le caratteristiche specifiche originali, la cui efficienza ed efficacia sono state messe in luce nella relazione di monitoraggio e valutazione;
 - mantenere la rete di esperti, che è stata attiva in oltre 60 anni di ricerca collaborativa, e garantire la loro piena partecipazione alla selezione delle proposte FRCA e al monitoraggio dei progetti in corso;
 - impedire che l'FRCA sia indebolito da altri programmi;
- 1.1.20 invita il Parlamento europeo e il Consiglio a garantire che, nel processo di revisione del sistema di scambio delle quote di emissione (ETS), agli impianti più efficienti sia assegnata gratuitamente la totalità delle quote, senza restrizioni, per incentivare in misura significativa gli altri impianti a migliorare i propri risultati;
- 1.1.21 sottolinea che la piena compensazione dei costi indiretti, risultanti dall'aumento dei prezzi dell'elettricità per effetto del sistema ETS e dal sostegno alle energie rinnovabili, deve avvenire in modo armonizzato per evitare le distorsioni attuali del mercato unico dell'UE;
- 1.1.22 chiede alla Commissione di adottare le misure necessarie per garantire che le spedizioni di rifiuti al di fuori dell'Europa siano gestite e trattate nel pieno rispetto delle norme ambientali e della salute umana;
- 1.1.23 esorta la Commissione e gli Stati membri a prendere in considerazione - e a premiare adeguatamente nel quadro dei regolamenti che disciplinano gli appalti pubblici - i sistemi

volontari di sostenibilità messi a punto dal settore siderurgico con l'obiettivo di aumentare l'impegno delle imprese nei confronti delle generazioni attuali e future, quale modo migliore per promuovere l'approccio di sostenibilità nell'intero mercato dell'UE.

2. **Introduzione**

2.1 La Commissione riconosce che il settore siderurgico, che genera l'1,3 % del PIL dell'UE, costituisce la base per le catene del valore di molti settori industriali, con 328 000 posti di lavoro diretti e un impatto ancora maggiore sull'indotto. L'industria siderurgica è presente in tutta Europa, con oltre 500 impianti di produzione distribuiti in 24 Stati membri.

2.2 Il settore siderurgico è stato gravemente danneggiato da un'ondata di importazioni effettuate mediante pratiche commerciali sleali, le quali hanno spinto al ribasso i prezzi dell'acciaio e messo in discussione la redditività dell'intero settore nel breve termine. Tale situazione risulta particolarmente difficile poiché fa seguito a una crisi economica settennale che ha colpito duramente il settore, provocando la perdita di circa 90 000 posti di lavoro diretti.

2.3 Gli impianti sopravvissuti alla crisi operano con personale ridotto e con un margine di manovra limitato. A ciò si aggiungono gli elevati prezzi dell'energia e l'impatto della politica ambientale e climatica che costituiscono ulteriori svantaggi nella gara che l'industria siderurgica europea sta conducendo per recuperare la sua competitività a livello internazionale. Infine, le difficoltà del settore sono legate anche alle politiche di austerità che penalizzano l'industria siderurgica, in particolare nei mercati delle costruzioni, degli impianti tecnici per l'edilizia, dei trasporti e delle infrastrutture.

Nonostante le elevate prestazioni tecnologiche dell'industria siderurgica dell'UE, il crollo della domanda da parte dei paesi emergenti e l'eccesso di capacità a livello mondiale, specialmente in Cina, hanno creato una situazione senza precedenti che richiede misure eccezionali e urgenti.

2.4 In Cina, la combinazione tra l'eccesso di capacità e le pratiche commerciali sleali ha portato di recente a un massiccio aumento delle esportazioni, destabilizzando i mercati mondiali dell'acciaio e abbattendo i prezzi a livello globale. Dato che il mercato dell'UE è il mercato più aperto al mondo, a dazio zero e senza ostacoli tecnici agli scambi, una buona parte della lieve ripresa economica in tale mercato è stata assorbita da importazioni sleali a prezzi estremamente bassi.

2.5 La Commissione ha avviato 10 nuove indagini sulle pratiche commerciali sleali nel settore dell'acciaio. La situazione è tutt'altro che normale, e occorrono misure urgenti e a lungo termine per far fronte a questi sviluppi.

2.6 L'occupazione e gli investimenti nel settore sono crollati: se non si interviene, ci si può aspettare nell'immediato un'ulteriore perdita di posti di lavoro.

2.7 Il CESE deplora che la tabella di marcia del piano d'azione per l'acciaio del 2013 non sia stata aggiornata e sembri trovarsi in una situazione di stallo in relazione ad alcuni compiti.

2.8 Come sottolineato dal CESE nel parere dell'11 dicembre 2013², il piano d'azione per l'acciaio 2013³ era "un piano d'azione globale per l'acciaio". Purtroppo il CESE non può esprimere lo stesso giudizio in merito alla comunicazione in esame, che manca di obiettivi concreti e di finalità specifiche a breve, medio e lungo termine.

Il CESE prende atto del fatto che il piano d'azione europeo per l'acciaio è stato perfezionato e corredato di una tabella di marcia comprendente misure specifiche volte a tutelare il settore siderurgico europeo.

2.9 Il CESE ritiene che da diverse riunioni del Consiglio Competitività, dal Consiglio europeo del 17 marzo 2016 e dal G7 del maggio 2016 sia emersa una chiara volontà politica, e sottolinea che è tempo di trasformarla in misure efficaci e adeguate volte a ristabilire condizioni di parità nel settore siderurgico dell'UE.

3. **Politica commerciale**

3.1 **Difesa commerciale**

3.1.1 L'UE continuerà a difendere a livello mondiale il commercio aperto e libero, purché gli scambi siano condotti in condizioni di mercato eque. In assenza di norme internazionali in materia di concorrenza, gli strumenti di difesa commerciale sono essenziali per contrastare le pratiche commerciali sleali che danneggiano l'industria dell'UE.

3.1.2 Il CESE accoglie con favore l'impegno della Commissione a continuare ad accelerare l'adozione delle misure provvisorie ottimizzando le proprie procedure interne e mettendo a disposizione le risorse necessarie. Modificare la prassi attuale ed effettuare visite di verifica, dopo l'adozione delle misure provvisorie, potrebbe accelerare il processo senza bisogno di modificare la regolamentazione di base.

3.1.3 Nel caso dei procedimenti antisovvenzioni, il CESE esorta la Commissione a estendere le indagini fino a comprendere tutti i regimi di sovvenzione riscontrati, anche se non erano stati rilevati nella denuncia iniziale.

3.1.4 La Commissione e l'UE nel suo complesso devono affrontare la questione dello status di economia di mercato della Cina in modo tale da non compromettere l'efficacia delle misure antidumping. Il paragrafo 15, lettera a), punto ii), del protocollo di adesione della Cina

² Parere CESE 4522/2013 dell'11 dicembre 2013, [GU C 170 del 5.6.2014, pag. 91](#).

³ COM(2013) 407 final.

all'OMC potrebbe scadere nel dicembre 2016, ma ciò non deve comportare il riconoscimento automatico e immeritato dello status di economia di mercato per la Cina, a meno che questo paese non soddisfi i criteri stabiliti nel regolamento antidumping di base dell'UE.

3.1.5 Il CESE auspica che la valutazione d'impatto che la Commissione sta effettuando abbia carattere globale e settoriale, e tenga conto anche dell'impatto specifico - in particolare su alcune regioni europee - del conferimento dello status di economia di mercato alla Cina, in assenza di misure di accompagnamento adeguate e veramente efficaci.

3.2 **Eccesso di capacità**

3.2.1 Il CESE riconosce gli sforzi messi in campo dalla Commissione nei negoziati bilaterali e multilaterali al fine di raggiungere un accordo sulla riduzione di capacità e sulla trasparenza per quanto riguarda gli aiuti di Stato. Tuttavia, i risultati ottenuti da tali negoziati bilaterali e multilaterali non sono soddisfacenti.

3.2.2 Per affrontare le cause dell'eccesso di capacità sono necessari un forte impegno di rendicontazione periodica sui regimi di aiuti di Stato e misure specifiche concordate in ambito OCSE e OMC.

3.2.3 Il CESE auspica che il Consiglio inserisca i capitoli dell'energia e delle materie prime in ogni nuovo mandato relativo ad accordi di libero scambio, in modo da consentire alla Commissione di introdurre tali capitoli nei negoziati generali condotti per tutti gli accordi di questo tipo.

3.2.4 Inoltre, nei prossimi negoziati e nei nuovi accordi deve essere inserito come punto importante il pieno rispetto dei diritti delle organizzazioni della società civile, dei sindacati e dei singoli lavoratori per quanto riguarda le questioni ambientali.

3.2.5 La Commissione dovrebbe rendere pubblici i casi in cui un paese non rispetta i propri impegni in materia di trasparenza e rendicontazione degli aiuti di Stato, e dovrebbe considerare tale inadempienza come comportamento non cooperativo nei procedimenti di difesa commerciale.

3.2.6 I negoziati diplomatici non possono impedire l'imposizione di misure correttive di difesa commerciale laddove queste siano necessarie.

4. **Investimenti**

4.1 Per quanto riguarda il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), esso crea effettivamente una nuova capacità di assunzione di rischio nel mercato per sostenere progetti di investimento economicamente validi sviluppati dalle imprese siderurgiche dell'UE. Tuttavia, è deplorabile che non siano molte le imprese oggi in grado di accedere a tale fondo,

in quanto, con i prezzi dell'acciaio a un livello così basso, le condizioni di mercato non possono garantire un adeguato margine di profitto sugli investimenti.

- 4.2 L'attenzione deve concentrarsi sulla creazione di un quadro atto a garantire un profitto adeguato per gli investimenti nel settore siderurgico. Il quadro attuale offre numerose possibilità di finanziamento grazie alla politica monetaria della Banca centrale europea (BCE).
- 4.3 Gli investimenti nel settore siderurgico europeo devono essere potenziati al fine di modernizzare gli impianti e le attrezzature, e occorre promuovere le attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e processi.

5. **Investire nelle persone**

- 5.1 Il CESE dà il suo pieno appoggio alla comunicazione della Commissione, ma segnala che in essa manca un piano d'azione dettagliato per garantire che l'acciaio resti un settore attraente per i giovani di talento. Il CESE invita la Commissione e gli Stati membri a definire un metodo chiaro ed efficace per gestire il processo di ristrutturazione in modo socialmente sostenibile, ricorrendo a tutti gli strumenti disponibili (Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, fondi strutturali ecc.) e garantendo a questi ultimi un'ulteriore flessibilità e capacità di rispondere alle sfide di un'economia globale in rapida trasformazione. La promozione del dialogo sociale, con l'obiettivo di migliorare le capacità dei lavoratori di adeguarsi alle nuove sfide, richiederà che la Commissione e le parti sociali mettano a punto insieme una tabella di marcia specifica e un calendario dettagliato.
- 5.2 Nel quadro dell'attuale normativa sugli aiuti di Stato, alcuni Stati membri sono intervenuti a sostegno del settore siderurgico, che rimane fondamentale per l'intera industria manifatturiera a valle. Tali interventi pubblici hanno assunto varie forme, come il sostegno a investimenti nelle attività di R&S, tecnologie efficienti sotto il profilo energetico, investimenti volti a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori nonché compensazioni per i costi energetici indiretti.
- 5.3 Al fine di mantenere le competenze in un mercato ciclico al ribasso, sono state adottate misure quali la disoccupazione parziale, il lavoro a orario ridotto (*Kurzarbeit* in Germania), i programmi per la sostituzione di membri del personale (*contrato relevo* in Spagna) e i contratti di solidarietà (in Italia).

6. **Politica della concorrenza e flessibilità degli aiuti di Stato per la R&S**

Il CESE invita la Commissione a organizzare, nella seconda metà del 2016, un gruppo di lavoro con gli Stati membri e le parti sociali al fine di mettere a punto degli orientamenti per attuare la flessibilità consentita nell'ambito del nuovo quadro di regolamentazione degli aiuti di Stato.

7. **R&S**

- 7.1 La Piattaforma tecnologica europea dell'acciaio (ESTEP) ha istituito importanti partenariati che coinvolgono l'intero settore siderurgico europeo, i suoi fornitori e clienti (l'industria dei trasporti, l'edilizia e il settore dell'energia), le PMI, gli istituti di ricerca pubblici e privati, le autorità pubbliche e i rappresentanti sindacali.
- 7.2 La nuova tabella di marcia in materia di ricerca e innovazione (R&I) proposta dalla Commissione è stata esaminata attentamente dai gruppi di lavoro dell'ESTEP, e il suo ordine del giorno riveduto comprende già alcuni temi pertinenti per il settore dell'acciaio.
- 7.3 Nel 2002 il Fondo di ricerca carbone e acciaio (FRCA) è subentrato con ottimi risultati alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). La ricerca collaborativa nel settore siderurgico europeo, nell'ambito sia del Fondo che del programma quadro, è stata promossa e rafforzata nel corso degli ultimi dieci anni. Il gruppo specchio dell'ESTEP riunisce i rappresentanti di 20 dei 28 Stati membri dell'UE.
- 7.4 Una preconditione essenziale per un settore siderurgico competitivo in Europa è fare in modo che esso resti all'avanguardia della tecnologia, mantenendo e sviluppando le capacità specifiche di R&S di questo comparto dell'industria europea. Sotto questo profilo, l'FRCA rappresenta uno strumento unico ed efficace; nel settembre 2013 la Commissione europea ha pubblicato una relazione di monitoraggio e valutazione che ne dimostra chiaramente l'efficienza.
- 7.5 Di recente, la DG RTD ha deciso - per motivi di mero ordine amministrativo - di ridurre il ruolo consolidato ed essenziale dell'industria nella gestione dell'FRCA, mettendo così a rischio il collegamento diretto di tale programma con l'industria. Il CESE esorta la Commissione a ritornare su questa decisione.

8. **Energia**

- 8.1 La Commissione non può affermare di essere riuscita a ridurre la differenza di prezzo tra gli Stati Uniti e l'UE, poiché ciò è avvenuto senza il suo intervento. Il divario, tuttavia, rimane inaccettabile e nuoce gravemente alla competitività dell'industria siderurgica dell'UE.
- 8.2 Bisognerebbe adottare misure attive per garantire che i prezzi dell'energia non mettano a repentaglio la competitività dell'industria siderurgica dell'UE.

9. **Riesame dell'ETS**

- 9.1 Il CESE accoglie con favore le conclusioni del Consiglio europeo (del 24 ottobre 2014) che affermano la necessità di trovare un equilibrio tra l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e quello di garantire la competitività dell'industria europea.
- 9.2 La siderurgia europea è, a livello mondiale, quella più rispettosa dell'ambiente, e l'UE deve attivarsi per evitare la delocalizzazione di impianti di produzione in paesi terzi con norme ambientali meno rigorose, e livelli di emissioni più elevati, rispetto all'UE.
- 9.3 Non si dovrebbe applicare arbitrariamente alcun fattore di riduzione lineare ai valori di riferimento, dato che ciò porterebbe l'assegnazione gratuita al di sotto dei livelli raggiungibili tecnicamente ed economicamente.
- 9.4 La revisione dei valori di riferimento deve essere ancorata a livelli realistici, raggiungibili tecnicamente ed economicamente, che offrano una compensazione piena agli impianti più efficienti.
- 9.5 Le industrie ad alta intensità di capitale, come quelle siderurgiche, hanno bisogno di un quadro di regolamentazione chiaro e prevedibile, stabilito con largo anticipo, per effettuare una corretta pianificazione degli investimenti necessari. Tutte le parti interessate devono essere coinvolte in un dibattito aperto e costruttivo riguardo alla riforma del sistema ETS dell'UE.
- 9.6 Il Fondo per l'innovazione è indubbiamente un valido strumento, ma non dovrebbe determinare una riduzione della quantità di quote gratuite disponibili per la protezione dalle delocalizzazioni del carbonio. Occorre creare posti di lavoro sostenibili nella nuova economia, di cui l'acciaio è una componente essenziale. Una transizione equa deve infatti garantire che siano creati dei percorsi per i lavoratori colpiti, affinché trovino un impiego nei settori in espansione, garantendo nel contempo le loro condizioni di lavoro e i diritti sindacali.
- 9.7 Il CESE insiste sulla necessità che la riforma del sistema ETS dell'UE non vada a scapito dei lavoratori dell'industria siderurgica. Qualsiasi riforma deve conciliare gli ambiziosi obiettivi dell'UE in materia di clima con un rinnovamento e ammodernamento dell'industria europea dell'acciaio, e far sì che tale settore sia rivitalizzato e modernizzato mentre concorre al raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Unione.

10. **Economia circolare: riciclaggio**

- 10.1 Il riciclaggio è un approccio definitivo a vantaggio dell'ambiente, e l'acciaio, in quanto materiale permanente, è estremamente adatto ad essere riciclato. Tuttavia, non esistono dati economici in grado di dimostrare che il riciclaggio "deve ridurre i costi di produzione"; anzi, a parte poche eccezioni, in realtà è vero proprio il contrario. Se il riciclaggio fosse un'attività

che apporta vantaggi di carattere puramente economico, non vi sarebbe alcuna necessità di promuoverlo, poiché ogni operatore economico lo adotterebbe spontaneamente senza bisogno di alcun quadro normativo.

- 10.2 Il CESE non condivide l'affermazione secondo cui "i criteri per definire quando un rifiuto cessa di essere tale per i rottami di ferro e di acciaio hanno contribuito a stimolare un aumento della domanda di acciaio riciclato". L'applicazione di criteri volti a definire tale perdita della "qualifica" di rifiuto è limitata ad alcuni Stati membri dell'UE, e, contrariamente a quanto sostiene la Commissione, non ha contribuito a migliorare la qualità dei rottami; anzi, la scarsa diffusione di tale applicazione è dovuta al fatto che questa ha imposto maggiori oneri amministrativi e normativi al commercio interno di tali materiali, senza apportare alcun beneficio o miglioramento al processo di riciclaggio.
- 10.3 Il pacchetto sull'economia circolare, sebbene ricco di buone intenzioni, manca della necessaria ambizione per promuovere realmente l'uso di sottoprodotti quali le scorie, senza oneri amministrativi superflui come quelli che alcuni Stati membri stanno tentando di imporre. L'impiego di sottoprodotti contribuisce sensibilmente a ridurre l'impiego delle risorse naturali e le discariche.
- 10.4 L'acciaio non si consuma mai, ma viene costantemente trasformato: pertanto l'uso di risorse naturali per fabbricare acciaio per la prima volta costituisce un processo di trasformazione che rende disponibile il ferro in una forma "più pratica" per utilizzi successivi (cicli di vita), riducendo così la pressione a medio/lungo termine sulle risorse naturali.

Bruxelles, 22 giugno 2016.

La presidente
della commissione consultiva per le
trasformazioni industriali

Lucie STUDNIČNÁ
